

Celentano ha lanciato un appello contro la violenza negli stadi

Clima natalizio a «Fantastico» con Dario Fo e Claudia Mori

Puntata natalizia ieri sera a «Fantastico», con il monologo di Celentano dedicato ad un appello contro la violenza negli stadi e il già preannunciato intervento «religioso» di Dario Fo che, comunque, non ha alimentato le preoccupazioni della vigilia.

L'apertura è stata inusuale, affidata a Marisa Laurito che ha proposto i giochi dei «sognatori». Ma alle 21.10 è arrivata la sigla di Celentano e «Fantastico» ha ripreso il cammino abituale. Con una sorpresa, però, il «molleggiato» ha cantato assieme alla moglie Claudia Mori - che finora non era mai apparsa nella trasmissione - «La coppia più bella del mondo». E' seguito quindi un duetto coniugale tra i due, che hanno simpaticamente scherzato sulle «amnesie» di famiglia. Claudia Mori è riapparsa per cantare col marito una bella canzone tratta dal musical «Jesus Christ Superstar».

Celentano ha poi pronunciato - col solito tono ecumenico e quasi messianico - il suo monologo nel quale si è compiaciuto per l'adesione di sabato scorso

al suo appello per la pace (accolto, secondo l'Auditel da ben otto milioni di spettatori) e poi ha detto: «Il prato dello stadio è l'unico posto dove ancora l'erba è verde. E allora voi giovani dovete tenerlo da conto questo prato, perché è l'unico posto dove l'uomo si riunisce con gli altri per ritrovare la sua infanzia».

Sono poi apparsi in scena un gruppo di «pellegrini» (tra cui c'era Andy Luotto) vestiti come nell'antica Palestina e anche il balletto della Parisi è stato ispirato a questa atmosfera, mentre Maurizio Micheli per l'occasione è diventato l'avvocato Roccus Taroccus dell'antica Roma.

Il clima di bontà generale ha contagiato anche il surreale Massimo Boldi, che ha colto l'occasione per scusarsi con l'ormai nota signora Nunzia che era stata da lui pesantemente insolentita nella scorsa puntata. «Pensavo che la telefonata fosse finta» ha detto Boldi scusandosi.

Il palcoscenico del teatro delle Vittorie è stato quindi monopolizzato da Da-

rio Fo, mentre la moglie Franca Rame (di cui ancora si ricorda l'intervento a «Fantastico» contro la violenza sulle donne), Celentano e tutti gli altri si sono sistemati a semicerchio per ascoltarlo. Fo ha proposto un brano di un Vangelo apocrifo che raccontava il primo miracolo di Gesù Bambino. Al termine l'attore è stato lungamente applaudito e nella temuta intervista «senza rete» ad una domanda di Celentano che gli chiedeva se fosse credente ha risposto: «Sono profondamente ateo e per questo sono profondamente religioso».

Appartiene al clima natalizio anche la notizia, giunta per agenzia, che l'ex presidente Sandro Pertini ha contattato la bambina sognatrice di qualche settimana fa che aveva espresso il desiderio di essere accompagnata a scuola da «un nonno come Pertini».

«Fantastico» si è quindi concluso con l'apparizione della stella cometa e tutti in coro a cantare «Tu scendi dalle stelle».

Franco Cicero

Dario Fo spiega la sua scelta e preannuncia altri impegni per la Rai

E' un brano che difende i bambini



Dario Fo ospite ieri sera a «Fantastico»

ROMA — Per aderire all'invito di Adriano Celentano a partecipare alla dodicesima puntata di «Fantastico», Dario Fo si è sottoposto oggi ad un autentico «tour de force»; conclusa la recita di venerdì sera a Milano per «Morte accidentale di un anarchico» è salito su un aereo ed è arrivato «in extremis» al Teatro delle Vittorie dove in gran segreto ha provato il suo monologo «Camel camel» previsto per la puntata di ieri sera e soprattutto l'intervista «senza rete».

«Rispetto ad altri testi — ha detto Dario Fo — questo ha il vantaggio di essere un pezzo inedito per la tv del mio repertorio; e poi mi sembra che

si armonizzi bene col clima della puntata attraverso un discorso sulla fantasia dei bambini e sulla violenza di chi vorrebbe togliere loro le armi migliori. L'ho scelto perché mi diverte rompere le scatole ai bacchettoni e agli ipocriti che magari protesteranno con la formula d'uso "non è nell'ambito" che devono avere inventato apposta per confondere le idee».

Perché Fo chiama Celentano «il matto di Dio»?

«Perché mi ricorda quei personaggi medievali che partivano dalla Germania per la Terra Santa spingendo i branchi di oche; perché lo vedo come un incrocio tra la maschera originaria di Arlecchino e quella di Cacasenno: un grande candore di fondo, talvolta abilmente ostentato, che si mischia ad una forte carica sessuale ed eversiva; un personaggio vivo e vitale che non ha nulla a che fare con la stitichezza di tanti moralisti dell'ultima ora».

Fedele alla sua regola di personaggio trasgressivo nel panorama teatrale italiano, Dario Fo non manifesta il minimo imbarazzo per la sua partecipazione a «Fantastico»; anzi la sua voce è allegra e festosa. «Sono venuto volentieri, e solo per Celentano ritorno con entusiasmo su Raiuno perché bisogna cogliere tutte le camere d'eccezione possibili senza per questo perdere in coerenza. E' importante raggiungere un pubblico vasto e l'esempio di Franca Rame è stato illuminante. Gli ipocriti hanno detto che "non era il contesto"; ma io sposo una vecchia affermazione di Vittorio Gassman quando diceva "Vorrei lo stesso pubblico di Claudio Villa". Tutta la mia vita attore si riassume in questa ricerca di un pubblico reale e sempre diverso. Gli spettatori del teatro avvertiti da tempo mi sono tanti e giovani, oggi farò regalarli».

meridiana, reputerò anche lunedì proseguendo le repliche per due giorni supplementari. La risposta della gente è stata una vera sorpresa. E' falso che i ragazzi di oggi siano cinici, disinteressati, assenti; fa comodo ai "mass media" dipingerli così».

Il «ritorno» di Dario Fo sui teleschermi della Rai prelude ad altri due appuntamenti ormai prossimi.

«E' vero — racconta l'attore — che sarò l'avvocato Azzeccagarbugli nei "Promessi sposi" di Salvatore Nocita e spero che Franca interpreti Donna Prassede. Per quel che mi riguarda, ho un unico problema: mi vogliono far recitare in inglese. Io credo che inventerò un grammelet adatto all'occasione anche perché è proprio questo lo stile del personaggio».

Intanto vanno avanti i progetti di «Trasmissione

forzata» per Raitre...

«Sarà una carica dei 101 fatta da un gruppo di matti disperatissimi; per ora di sicuro con me ci saranno Enzo Iannacci, Paolo Rossi, Franca naturalmente per dare un'idea un po' diversa di una televisione sempre più pazza. L'altro giorno ho fatto anche io con il telecomando il giro delle tv: c'erano quiz, concorsi, domine a tutte le ore e su tutte le reti. C'è di che pensare su questa tv in cui tutti stanno giocando».

Anche «Trasmissione forzata» avrà un concorso?

«Naturalmente, ma sarà feroce e tragico con la Rai che si arricchisce portando via i soldi ai concorrenti».

Cosa pensa di Arbore?

«Ha azzeccato la sua parodia; solo che la realtà è di gran lunga più folle e isterica. Così la gente rischia di non capire il senso della satira».

IL SECOLO XIX 20 Dic.

Ieri a Fantastico nel monologo tratto da “Il primo miracolo di Gesù Bambino”

Il Vangelo secondo Dario Fo

Celentano: «Solo tu potresti prendere il mio posto»

«Potrei farlo, ma se Andreotti mi scrivesse i testi», ha risposto l'attore. Tra il pubblico anche la moglie Franca Rame. Non sono mancate anche questa volta le telefonate di protesta alla Rai e ai giornali

Erano già giunte molte telefonate di protesta, in Rai e nelle redazioni dei giornali quando, alle 22 in punto, Dario Fo ha fatto irruzione sul palcoscenico di «Fantastico», con la sua personalissima lettura del messaggio natalizio. In mezzo a ragazzi e ragazze da studio dimentichi del loro abituale ruolo pon pon (ma fra questi c'era anche Franca Rame) ha riproposto un brano da un vangelo apocrifo (pseudo Matteo) già inserito nelle edizioni teatrali di «Mistero buffo». Alla giullarata vera e propria, Dario Fo ha premesso una spiegazione-commento: il brano riproponeva un Gesù Bambino intento a far miracoli ma frustrato nel suo fervore creativo da un privilegiato quanto perfido coetaneo.

Ha proposto, Fo, alcune possibili riflessioni indotte sulla società attuale, dal razzismo alla massificazione

perpetrata in nome della tecnologia.

Non si sa se le proteste siano state provocate più da queste analogie o piuttosto dal finale dell'esibizione, che lasciava trasparire nel piccolo Gesù un'umanissima voglia di vendicarsi. Certo è che Dario Fo si sarebbe dispiaciuto se non fossero arrivate.

«Per Celentano ritorno con entusiasmo su Raiuno» aveva detto. E qualche ingenuo avrebbe anche potuto pensare di collegare questa eccitazione a un'altra battuta espressa sul Celentano predicatore naïf: «Lo chiamo il matto di Dio perché mi ricorda quei personaggi medievali che partivano dalla Germania per la Terra Santa spingendo i branchi di oche». Ma c'è anche molta razionalità nel gran cantastorie della trasgressione: «Bisogna cogliere tutte le camere d'eco possibili» ha

confessato Fo prima di entrare in scena. Dalla prima rete della tivù pubblica, proprio in questi giorni Dario Fo festeggia il «divorzio d'argento», per colpa di una «Canzonissima». Ma proprio «Mistero buffo» (anche se con brani diversi da quello scelto ieri sera) segna un'altra data importante nella sua storia televisiva: il rientro a Raidue, nel '77, sull'onda, come egli stesso dichiarò, «di una lotta, abilmente sfruttata, all'interno dell'azienda».

Non ci sarebbe da stupirsi, considerando tanta disinvoltura, se Dario Fo aderisse all'invito di Celentano: di candidarsi cioè alla conduzione del prossimo Fantastico.

«Soltanto se Andreotti mi scriverà i testi», ha risposto Fo. A mò di battuta. Anche se in questi tempi di politica spettacolo tutto è possibile.

Silvana Zanovello

Così parlano del “Molleggiato”

ROMA — «Celentano ha usato il mezzo televisivo in maniera aberrante, fregandosene delle conseguenze deontologiche che questo atteggiamento poteva comportare. Ha fatto il suo programma, ha pensato a se stesso, al suo successo». Il giudizio è di Pippo Baudo, il quale insieme ad Ilona Staller, Maurizio Costanzo e Renato Nicolini lo esprime nell'ambito di una inchiesta pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Epoca». A parere di Pippo Baudo ora si dovranno «ridisegnare i criteri di demarcazione del potere dei conduttori e dei giornalisti. Queste norme, che furono invocate contro di me quando mi limitai a dire una parolina di diretta al presidente della Rai — afferma ancora Baudo —, adesso si impongono come leggi dello Stato».

Maurizio Costanzo si dichiara poco interessato al potere di Celentano di far spengere i televisori ed afferma di non essersi «mai dedicato ad esercizi di questo genere. Anzi sono convinto — sostiene Costanzo — di fare un mestiere che non richiede queste prove da baraccone».

Per Ilona Staller, Celentano è «un tra-

sgressivo» simile a lei. «Dire che Celentano ha usato in modo improprio la televisione mi sembra proprio una censura — rileva la Staller — la gente è più furba di quanto non si pensi».

«Questo lo voglio ripetere con chiarezza perché non me ne frega niente di Celentano e di chi lo esalta: la base dei telespettatori di Rai Uno, quei 6-7 milioni di telespettatori che sono i fedelissimi della Prima Rete, pensano che il programma non esiste, che queste prediche sono assurde, che le pause sono moscerie, che non si ride mai». Lo ha affermato in una polemica intervista al settimanale «Panorama» Renzo Arbore il quale ha parlato di Celentano e di «Fantastico». «Non è vero che Celentano ha avuto successo — ha detto Arbore — la grande massa del pubblico, la gente della strada non ha accettato Celentano anzi, da quello che posso toccare con mano, lo odiano tutti perché si annoiano, non lo capiscono e trovano molte cose insopportabili. Celentano fa grande ascolto perché fa clamore, il suo varietà è diventato una specie di gara. E' l'effetto orlo del burrone».